

ITALIENISCHE STUDIEN

JAHRESZEITSCHRIFT



HEFT

21

WIEN

2000

INDIRIZZI COGNITIVI
PER UNA TIPOLOGIA LESSICALE DELL'ITALIANO

PETER KOCH
Universität Tübingen

1. PREMESSE*

Quando si parla di tipologia linguistica, si pensa senz'altro agli approcci esistenti nei campi morfologico e sintattico, nonché fonico. Nel campo lessicale, invece, si fa sempre aspettare una tipologia linguistica nel senso vero e proprio.¹ Ispirandosi a Ullmann 1963/66, saggio tuttora stimolante, tale disciplina dovrebbe, secondo me, avvalersi oggi dei fondamenti cognitivi della semantica² e del metodo onomasiologico della tipologia semantico-grammaticale.³ Cercherò di delineare il profilo di questo progetto di ricerca, applicandolo a una descrizione tipologica del lessico italiano (un quadro più ampio è presentato in Koch, in stampa a).

Anche se non sono totalmente da escludere aspetti semasiologici rilevanti per una tipologia lessicale (cfr. op.cit., 5.), si deve ammettere che per ogni studio tipologico delle unità dotate di un significato (come i lessemi e i grammemi) è primordiale la prospettiva **onomasiologica**, basandosi su un *tertium comparationis* concettuale (o 'noematico': cfr. Heger 1990/91). Perciò mi limiterò in questo contributo a trattare la prospettiva onomasiologica, all'interno della quale discuterò separatamente:

① i problemi attinenti all'asse **paradigmatico** (ramo di sinistra del primo livello di biforcazione della fig. 1; v. cap. 2. e 3.). L'esame onomasiologico dell'asse paradigmatico è senz'altro il campo più ricco di spunti per la tipologia lessicale. Si tratta di indagare i principi di organizzazione del materiale concettuale rispetto a **single** unità lessicali.

② i problemi attinenti all'asse **sintagmatico** (ramo di destra del primo livello di biforcazione della fig. 1; v. cap. 4.). Questi problemi riguardano l'organizzazione del materiale concettuale rispetto a **sequenze** di unità lessicali nella frase. Devo premettere che per quanto segue i rapporti associativi di similarità, di contrasto e di contiguità sono di importanza fondamentale.⁴

* Questo articolo è una versione rielaborata della mia comunicazione „Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano in confronto ad altre lingue“ al XXXII Congresso della SLI (Budapest, 29-31 ottobre 1998). – Ringrazio Cinzia Cazzaro della revisione stilistica di questo contributo.

Parametri di una tipologia lessicale:

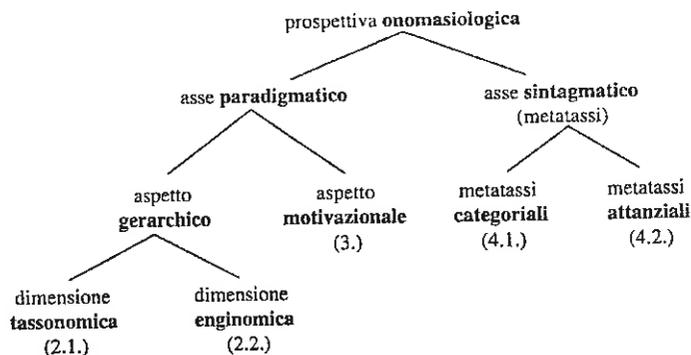


FIGURA 1

2. ASSE PARADIGMATICO: ASPETTO GERARCHICO

Rispetto all'asse paradigmatico comincerò da quello che io chiamerei l'aspetto **gerarchico**: come viene organizzata, nelle varie lingue, la sostanza cognitiva rispetto alle gerarchie concettuali? Mi pare indispensabile, a questo punto, la distinzione tra due dimensioni fondamentali dell'organizzazione gerarchica concettuale (cfr. anche Koch 1998: 114-122, e in stampa d):

- ❶ la **dimensione tassonomica**. Nonostante la teoria dei prototipi abbia severamente criticato la semantica logico-tassonomica tradizionale,⁵ si deve ammettere che il principio stesso di tassonomia, benché in forma mitigata, resta valido anche in una semantica dei prototipi.
- ❷ quello che io chiamerei la **dimensione enginomica**. Si tratta dei rapporti di contiguità che sostengono uno stesso *frame* concettuale/percettivo.⁶ La distinzione – spesso trascurata – tra queste due dimensioni è importantissima. Diamone un esempio molto semplice:

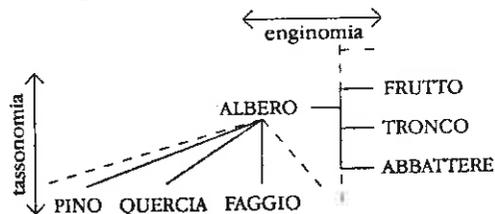


FIGURA 2

Tra i concetti di ALBERO, PINO, QUERCIA e FAGGIO esistono dei rapporti tassonomici: un pino, una quercia e un faggio sono degli alberi; un pino è simile a una quercia o a un faggio in quanto albero; un pino è differente da una quercia in quanto pino; ecc.

In modo molto diverso, constatiamo dei rapporti enginomici p.es. tra i concetti di ALBERO, FRUTTO, TRONCO e ABBATTERE. Il frutto, il tronco e l'azione dell'abbattere sono contigui all'albero e tra di loro in quanto appartenenti al *frame* ALBERO.⁷

Quello che ci interessa dal punto di vista della tipologia lessicale sono le eventuali divergenze delle lingue nella lessicalizzazione delle gerarchie sia tassonomiche (2.1.) che enginomiche (2.2.).

2.1. DIMENSIONE TASSONOMICA

Per quanto riguarda la **dimensione tassonomica**, possiamo ovviamente approfittare delle esperienze della semantica strutturale (cfr. Hjelmslev 1957, Pottier 1964 Greimas 1966, Coseriu/Geckeler 1981). Sono conosciutissime le strutturazioni divergenti nel campo delle denominazioni dei rapporti di parentela. Citiamo l'esempio molto famoso del complesso concettuale SORELLA/FRATELLO:⁸

	[nata/o dagli stessi genitori]							
malese	saudara							
	[femminile]				[maschile]			
it.	sorella				fratello			
	nővér				fivér			
ungh.	[maggiore]	[minore]	[minore]	[maggiore]	[minore]	[maggiore]	[minore]	[maggiore]
	néne	hug	őcs	bátya	néne	hug	őcs	bátya
malese	kakak		adik				abang	
giapp.	[proprio]	[altrui]	[proprio]	[altrui]	[proprio]	[altrui]	[proprio]	[altrui]
	ane	imōto	onēsan	imō-tosan	ōto	ōōtosan	ani	onisan

TABELLA 1

'Strutturazione' in questo senso vuol dire 'organizzazione tassonomica' dei mezzi lessicali, descrivibile in termini di *genus proximum et differentia specifica*. Come si vede, le lingue possono scegliere dei livelli di astrazione diversi all'interno di

una stessa tassonomia (cfr. anche Ullmann 1963/66: 227-230, 250-253). Diversamente dall'italiano, il malese presenta una lessicalizzazione a due livelli: una più astratta e una meno astratta, mentre il giapponese divide il campo in otto lessemi molto meno astratti. Come il malese, anche l'ungherese (odierno) lessicalizza due livelli tassonomici: quello equivalente alla strutturazione italiana e uno meno astratto, più astratto, però, rispetto al giapponese (e con una strutturazione solo parzialmente identica a quella del livello meno astratto del malese).

Ecco un altro esempio che mostra delle divergenze meno „geometriche”:

	[→ capo]	[→ barba]	[→ corpo umano]	[→ animale]
ingl.	hair			
ted.	Haar			
rum.	pâr			
sard.	pilu			
lat.class.	capillus		pilus	
it.	capello	pelo		
fr.	cheveu	poil		
ungh.	hajszál	szőrszál		

TABELLA 2

L'inglese, il rumeno e il sardo hanno una sola parola per designare indifferentemente CAPELLO e PELO, mentre il latino distingue lessicalmente {CAPELLO + PELO DELLA BARBA} da {PELO DEL CORPO UMANO + PELO DELL'ANIMALE}. L'italiano, il francese e l'ungherese, a loro volta, distinguono {CAPELLO} da tutto il resto.

Questo stato di fatto sincronico ci permette – per di più – di rilevare interessanti mutamenti diacronici-tipologici, quando si confronta il latino classico con il rumeno e il sardo da una parte e con l'italiano dall'altra.

2.1. DIMENSIONE ENGINOMICA

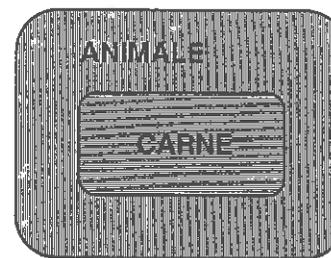
Veniamo ora alla dimensione **enginomica**, cioè alla lessicalizzazione dei rapporti di contiguità che sostengono uno stesso *frame*. Diversamente dalle divergenze interlinguistiche tassonomiche, quelle engenomiche sono di solito state trascurate

oppure ridotte a divergenze tassonomiche (cfr. Koch 1998). Partiamo da un esempio che si ritrova in tutti i manuali di linguistica moderna:

(1) fr. *mouton* = ingl. *sheep* + *mouton*

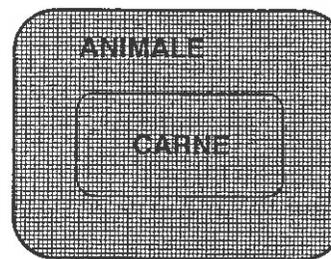
Secondo Saussure (1916, 160), si tratta di una strutturazione diversa nelle due lingue, fatto, questo, che nella logica dello strutturalismo può essere descritto solo in termini tassonomici. Abbiamo, però, a che fare con un problema engenomico, perché a livello concettuale c'è un rapporto di contiguità (TUTTO/PARTE) tra il *frame* CASTRATO e il concetto di CARNE ad esso correlato (cfr. Koch 1998: 121).

Riscontriamo dunque delle lingue che, in questo dominio concettuale, distinguono lessicalmente l'ANIMALE e la sua CARNE (p.es. l'inglese: fig. 3a) e altre lingue che lessicalizzano tutt'e due tramite una **polisemia metonimica** della stessa parola (come il francese e anche l'italiano: fig. 3b):



ingl. sheep, cow, pig ecc.
ingl. mutton, beef, pork ecc.

FIGURA 3A



fr. ~~hauton~~, beef, ~~port~~ ecc.
it. castrato, manzo, maiale ecc.

*H mouton,
beuf,
porc*

FIGURA 3B

Altro esempio: il *frame* che comprende tra l'altro i concetti di BOSCO, ALBERO e LEGNO:⁹

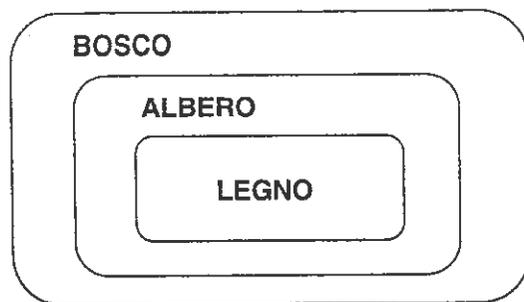


FIGURA 4

In linea di principio esistono quattro possibilità di lessicalizzazione di questo *frame*:¹⁰

		BOSCO	LEGNO	ALBERO
(a)	lessemi separati	it. <i>bosco</i>	it. <i>legno</i>	it. <i>albero</i>
(b)	polisemia metonimica BOSCO/LEGNO	fr. <i>bois</i>	fr. <i>bois</i>	fr. <i>arbre</i>
(c)	polisemia metonimica ALBERO/LEGNO	russ. <i>les</i>	russ. <i>d'er'evo</i>	russ. <i>d'er'evo</i>
(d)	polisemia metonimica doppia	(irl. ant. <i>fid</i> , ma anche <i>caill</i> , <i>fidbad</i> , <i>ross</i>)	irl. ant. <i>fid</i>	(irl. ant. <i>fid</i> , ma anche <i>crann</i>)

TABELLA 3

La soluzione italiana dei lessemi separati (a) si ritrova nella maggior parte delle lingue romanze (cfr. p.es. anche spagnolo *bosquel/maderal/árbol*), in tedesco (*Wald/Holz/Baum*), in arabo (*ya:ba/xafab/jad3ar*) ecc. La soluzione della polisemia metonimica BOSCO/LEGNO (b), tipica del francese (ma poco diffusa nelle lingue romanze) si riscontra p.es. anche in bretone (*koad*). La soluzione della polisemia metonimica ALBERO/LEGNO (c), tipica del russo, è diffusissima nelle lingue del mondo (cfr. p.es. dan. *træ*, ungh. *fa*, finl. *puu*, suahili *mti*).¹¹

3. ASSE PARADIGMATICO: ASPETTO MOTIVAZIONALE

Finora ho preso in esame l'aspetto gerarchico dell'organizzazione lessicale. Almeno in parte, questo aspetto sconfinava in un altro, che stava molto a cuore anche a Ullmann (1963/66: 221-227): la trasparenza **motivazionale** delle unità lessicali. Abbiamo visto, infatti, che nella dimensione enjinomica le lingue adoperano, certe volte, la soluzione della polisemia metonimica (fig. 3b; tab. 3 (b)-(d)). Ora, la polisemia costituisce certamente uno dei fenomeni che contribuiscono a stabilire e a mantenere rapporti motivazionali all'interno del lessico. Ad esempio il significato 'carne di castrato' della parola francese *mouton* (es. (1)) è più facilmente accessibile che non il significato della parola inglese *mutton*.

Siccome la trasparenza motivazionale delle unità lessicali è uno dei criteri tipologici più interessanti, abbiamo bisogno di parametri formali e cognitivi per valutare il materiale lessicale da analizzare. Mi servo a questo proposito di una griglia elaborata nel quadro del progetto *DECOLAR* (*Dictionnaire étymologique e cognitif des langues romanes*) condotto presso il Dipartimento di Romanistica dell'università di Tubinga,¹² adattandola alle esigenze di una tipologia sincronica e semplificandola in questa sede (per una versione più completa si vedano Koch, in stampa a e d: 3.2.):

assenza di motivazione	motivazione	contiguità	similarità metaforica	similarità tassonomica	superordinazione tassonom.	subordinazione tassonomica
	polisemia	01	02	03	04	05	06
derivazione	11	12	13	14	15	16	
composizione	21	22	23	24	25	26	
conversione	31	32	33	34	35	36	
cambio di genere	41	42	43	44	45	46	
fraseologismo	51	52	53	54	55	56	
.....	61	62	63	64	65	66	

TABELLA 4

La prima possibilità consiste naturalmente nell'assenza di motivazione, fatto solo apparentemente banale, ma comunque non privo di significanza tipologica. Per quanto riguarda p.es. tab. 3, l'italiano ha scelto tre lessemi non uniti tra di loro da

nessun legame formale di motivazione; la polisemia di fr. *bois*, invece, rispecchia a livello motivazionale il legame di contiguità che esiste tra i concetti di BOSCO e di LEGNO (mentre la parola che designa ALBERO resta senza rapporto motivazionale).

Se una motivazione c'è, dobbiamo distinguere perlomeno due dimensioni:

❶ la dimensione (verticale) delle manifestazioni **formali** della trasparenza: polisemia, derivazione, composizione, conversione, cambio di genere ecc.

❷ la dimensione (orizzontale) dei rapporti **cognitivo-associativi** che garantiscono la motivazione: contiguità,¹³ similarità metaforica,¹⁴ similarità (e contrasto) tra due concetti equiparabili in una tassonomia,¹⁵ subordinazione tassonomica,¹⁶ subordinazione tassonomica,¹⁷ ecc.

Questa griglia bidimensionale costituisce un quadro euristico, e in quanto tale mi pare particolarmente adatta alla tipologia linguistica, anche se non tutte le combinazioni logiche devono necessariamente realizzarsi nelle lingue esistenti. Sulla scia di Ullmann, e con più precisione, siamo adesso in grado di indagare quali siano le opzioni preferite da una data lingua nei suoi processi di lessicalizzazione.

Si può prendere come punto di partenza sia una categoria della dimensione orizzontale, cognitiva (3.1.) che una categoria della dimensione verticale, formale (3.2.).

3.1. CATEGORIE COGNITIVE COME PUNTO DI PARTENZA

Partendo p.es., nella dimensione orizzontale, dal rapporto di **contiguità** (quadri 01, 11, 21, 31 ecc. nella tab. 4), possiamo scegliere il caso particolarmente istruttivo della contiguità tra ALBERO e FRUTTO (v. fig. 2; cfr. Koch 1999b). Sembrano esserci almeno due tipi di alberi: quelli che per la percezione umana appaiono – usando termini del gestaltismo – come figura rispetto al frutto, che rimane lo sfondo (p.es. QUERCIA), e quelli che appaiono come sfondo rispetto al frutto, che costituisce la figura. Prendiamo, come esempio del secondo gruppo, le denominazioni del PERO in varie lingue. Esistono quattro soluzioni principali, tutte di natura motivazionale e che si appoggiano tutte sul rapporto associativo di contiguità tra FRUTTO e ALBERO:

- (2) (a) **polisemia metonimica:** sard. *pira* 'pera' e 'pero' (= tab. 4: quadro 01)
 (b) **cambio di genere:** it. *pera* e *pero* (= quadro 41)
 (c) **derivazione tipo 'Ausgriff':**¹⁸ fr. *poire* 'pera' e *poirier* 'pero' (= quadro 11)
 (d) **composizione:** ingl. *pear* 'pera' e *pear-tree* 'pero' (=quadro 21)

La soluzione italiana (2)(b) è abbastanza originale dal punto di vista tipologico-lessicale, perché

❶ il rapporto formale tra le due parole *pera* e *pero* è simmetrico, mentre le soluzioni (a), (c) e (d) comportano un'asimmetria sia morfologica ((c) e (d)) che semantica ((a)),¹⁹ motivata a sua volta dall'asimmetria cognitiva tra FRUTTO (figura) e ALBERO (fondo).

❷ il cambio di genere come programma sistematico di espressione del rapporto di contiguità tra FRUTTO e ALBERO sembra, tutto sommato, meno frequente degli altri meccanismi (si verifica comunque anche in un certo numero di altre lingue: p.es. lat.class. *pirum/pirus*, rum. *pară/păr*, gr.ant. *ápion/ápios*).²⁰

3.2. CATEGORIE FORMALI COME PUNTO DI PARTENZA

Partendo adesso dalla dimensione verticale della tab. 4, osserviamo, tra le altre cose, che per l'italiano sembra particolarmente caratteristica la categoria di cambio di genere: quadri 41 (che abbiamo già incontrato in (2)(b)), 42, 43, 44 ecc. Questo meccanismo viene sfruttato in italiano – più che in molte altre lingue – per esprimere tutta una gamma di rapporti cognitivo-associativi, corrispondenti alla dimensione orizzontale di tab. 4:

Cambio di genere in italiano, esprimendo ...				
... contiguità	... similarità metaforica	... similarità tassonomica	... super-/subordinazione tassonomica
(=tab. 4, quadro 41)	(=tab. 4, quadro 42)	(=tab. 4, quadro 43)	(=tab. 4, quadro 44/45)	
<i>pero/pera</i> <i>melo/mela</i> ecc. (cf. (2)(b))			
<i>pendolo/pendola</i> <i>gobbo/gobba</i> <i>canapo/canapa</i> ecc.	<i>foglio/foglia</i> <i>fronte, m./fronte, f.</i> ecc.	<i>fiasco/fiasca</i> <i>buco/buca</i> <i>cartello/cartella</i> ecc.	<i>legno/legna</i> <i>berretto/berretta</i> <i>pezzo/pezza</i> ecc.	

TABELLA 5

Si noti che questo sfruttamento del cambio di genere avvicina l'italiano, almeno a livello tipologico-lessicale, alle lingue a classificatori come il suahili (cfr. Koch, in stampa a).

4. ASSE SINTAGMATICO

Diamo adesso un'occhiata ai problemi tipologico-lessicali che riguardano l'asse **sintagmatico**. Come ho già detto nel cap. 1., in questo caso l'indagine tipologica concerne l'organizzazione del materiale concettuale rispetto a **sequenze di unità lessicali nella frase** come nell'esempio seguente:²¹

- (3)
 (a) ingl. *She dances out.*
 (b) ted. *Sie tanzt hinaus.*
 (c) it. *Esce con passo di danza.*
 (d) fr. *Elle sort en dansant.*

Quest'aspetto ci conduce a quello che Tesnière (1959/69: 283-319) chiamava *métataxe* (= 'metatassi' in italiano).²² Per Tesnière, la metatassi costituiva un fenomeno di variazione interlinguistica essenzialmente sintattica (in qualche modo senza toccare la semantica); s'innestano, però, nella fenomenologia della metatassi anche dei problemi riguardanti certe costanti concettuali universali e la variazione interlinguistica semantico-lessicale (cfr. Tesnière 1959/69: 283 s.; Koch, in stampa b: 6.).

Esistono principalmente due tipi di metatassi che possono interessarci dal punto di vista della tipologia lessicale:

- ① le metatassi **categoriali**, che riguardano il fatto che lingue diverse possono assegnare una data categoria concettuale a delle categorie morfologiche dissimili (e per forza anche dissimili dal punto di vista sintagmatico).
- ② le metatassi **attanziali** che riguardano esclusivamente il verbo e le costellazioni dei suoi attanti.

4.1. METATASSI CATEGORIALI

Come esempio di metatassi categoriale scelgo il caso dei verbi di movimento, illustrato in (3), che oppone lingue come l'inglese o il tedesco da un lato e il francese o l'italiano dall'altro. Tali fenomeni di *chassé-croisé* sono già stati descritti nell'ambito della linguistica contrastiva tradizionale europea e in seguito ripresi da Tesnière in quanto casi di metatassi che comportano un cambio del centro strutturale della frase (cioè del verbo).²³

Pur senza riferimento alla tradizione descrittiva europea, questo tipo di *chassé-croisé* è stato interpretato in chiave cognitiva da Talmy, che propone un'analisi concettuale/percettiva particolareggiata del *event frame* di MOVIMENTO, comprendendo varie componenti, tra cui MOVIMENTO, PERCORSO, e MODO.²⁴

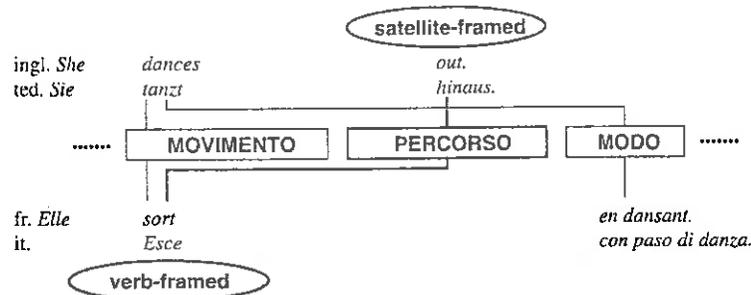


FIGURA 5

Visto che PERCORSO rappresenta l'elemento centrale del *frame* intero, Talmy chiama *satellite-framed* le lingue che esprimono quest'elemento tramite un *satellite*, cioè una preposizione, un avverbio ecc. aggiunti al verbo, come p.es. l'inglese o il tedesco (cfr. (3)(a) e (b); fig. 5), ma anche la maggior parte delle lingue indoeuropee (tranne le lingue romanze), le lingue ugro-finniche, il cinese ecc. Egli chiama, invece, *verb-framed* le lingue che esprimono il PERCORSO nel verbo stesso, come in genere le lingue romanze (cfr. (3)(c) e (d); fig. 5), ma anche le lingue semitiche, il giapponese ecc.

Normalmente, l'italiano figura tra le lingue *verb-framed* (cfr. (3)(c)). Si deve, però, riconoscere che, diversamente da altre lingue romanze, l'italiano ha innegabili tendenze di *satellite-framing*, grazie a elementi come *via*, *fuori* e *giù*.²⁵

- (4)
 (a) ingl. *The blood spurted out.*
 (b) ted. *Das Blut spritzte heraus.*
 (c) it. *Il sangue sprizzò fuori.*
 (d) fr. *Le sang gicla.*

4.4. METATASSI ATTANZIALI

Il nostro secondo tipo importante di metatassi è costituito dalle metatassi **attanziali**.²⁶ I cosiddetti verbi psichici costituiscono un caso di metatassi attanziale particolarmente affascinante, perché esibiscono una casistica di lessicalizzazioni abbastanza divergenti nelle diverse lingue:²⁷

	EXPERIENCER	FENOMENO
(5)		
(a)	ingl. I_E <i>like</i> $films_F$	Tema: S OD
(b)	ted. Ich_E <i>mag</i> $Filme_F$	Tema: S OD
(c)	it. Mi_E <i>piacciono</i> $i\ film_F$	Tema: OI S

Basandoci sulla descrizione dei ruoli semantici proposta da Halliday (1985: 106 s.) per questi verbi (EXPERIENCER = la persona che percepisce un dato fenomeno; FENOMENO = il fenomeno percepito), possiamo osservare che laddove l'inglese e il tedesco realizzano l'EXPERIENCER (E) tematico come soggetto grammaticale (S) e il FENOMENO (F) come oggetto diretto (OD), l'italiano preferisce esprimere l'EXPERIENCER tematico come oggetto indiretto (OI) e il FENOMENO come soggetto.

Ora, si può stabilire sulla base di certe costanti universali un continuo come questo:

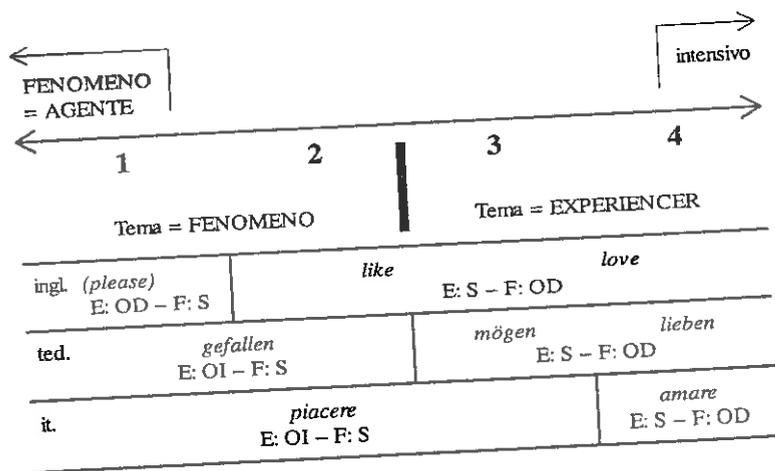


FIGURA 6

Un tipo estremo è rappresentato dall'inglese, ritroso a usare il verbo *to please* con un FENOMENO tematico realizzato come soggetto, tranne eventualmente nella zona 1, in cui il FENOMENO è eccezionalmente al tempo stesso AGENTE (nell'esempio seguente il locutore ha l'intenzione di piacere):

	EXPERIENCER	FENOMENO	
(6)	ingl. <i>The more I_F tried to please</i> <i>the more awkward I became.</i>	—	Tema: S zona 1

In tutti gli altri casi, l'inglese, fortemente favorevole al costrutto transitivo nel senso di Hopper/Thompson (1980), tende a servirsi di *to like*, esprimendo l'EXPERIENCER come soggetto e il FENOMENO come oggetto diretto.

A un tipo totalmente opposto e debolmente transitivo corrisponde l'italiano, dove il verbo 'non-intensivo' *piacere* ricopre tanto le zone 1 e 2 (es. (7)(a)) quanto la zona 3 (es. (7)(b)). Solo nella zona 4 dell' 'intensità' si adopera un altro verbo: *amare* con un EXPERIENCER tematico come soggetto (es. (7)(c)):

	EXPERIENCER	FENOMENO	
(7)			
(a)	it. <i>Cavriaghi_F era piaciuto a tutti_E</i>	OI Tema: S	zona 2
(b)	it. <i>Mi_E piacciono i film_F</i> (= (5)(c))	Tema: OI S	zona 3
(c)	it. <i>Amo_E il fresco dei boschi_F</i>	Tema: S OD	zona 4

Il tedesco occupa un posto intermedio tra questi due tipi, lessicalizzando il confine tra le zone 2 e 3 tramite i verbi *gefallen* e *mögen*.

	EXPERIENCER	FENOMENO	
(8)			
(a)	ted. <i>Cavriaghi_F hatte allen_E gefallen</i>	OI Tema: S	zona 2
(b)	ted. <i>Ich_E mag Filme_F</i> (= (5)(b))	Tema: S ID	zona 3
(c)	ted. <i>Ich_E mag/liebe die Frische_F der Wälder</i>	Tema: S OD	zona 4

I problemi esemplificati in (5)-(8) hanno una rilevanza sintattica innegabile. Siccome si tratta di metatassi che coinvolgono il verbo e i suoi attanti, la fig. 6 rispecchia il grado di 'prominenza' del soggetto nelle diverse lingue, cioè il loro grado di propensione per la transitività sintattica anche con i verbi psichici: grado alto per l'inglese, grado medio per il tedesco, grado basso per l'italiano (cfr. Sasse 1982). Ma visto che la valenza si cristallizza nel verbo in quanto lessema, le metatassi attanziali nei verbi psichici hanno anche una dimensione lessicale: quali punti del continuo rappresentato nella fig. 6 sono stati „lessicalizzati“ nelle diverse lingue, cioè quali confini di zona (1/2-2/3-3/4) non si possono oltrepassare senza cambiare lessema? Prescindendo dal tratto dell' 'intensità', che provoca un cambio di lessema in tutt'e tre le lingue, possiamo dire che un cambio di lessema diventa inevitabile in inglese solo nel caso dell'agentività del FENOMENO (*like* & *please*) e che in tedesco la differenza lessematica *gefallen* & *mögen* è sensibile al passaggio dal FENOMENO tematico all'EXPERIENCER tematico. Quello che caratterizza, invece, l'italiano (e altre lingue romanze tranne il francese), è l'uso regolare e non marcato di uno stesso verbo, *piacere*, tanto con FENOMENO tematico ((7)(a)) quanto con EXPERIENCER tematico ((7)(b)).²⁸

5. CONCLUSIONE

Può sembrare che i risultati di una ricerca nel campo della tipologia lessicale restino a volte circoscritti all'aneddotica. Comunque spero di aver dimostrato un certo

numero di parametri che al di là del singolo esempio assumono una rilevanza fondamentale in questo ambito. Per di più si può constatare che gli esempi scelti in questo contributo sono tutt'altro che aneddotici poiché appartengono a domini concettuali per la maggior parte centrali dal punto di vista antropologico (PARENTE-LA, PARTI DEL CORPO, ANIMALI e CIBO, BOSCO-ALBERO-LEGNO-FRUTTO, MOVIMENTO, REAZIONI PSICHICHE). Naturalmente, il quadro schizzato deve – e può – essere ancora completato (cfr. Koch, in stampa a). La ricerca è appena all'inizio.

Note

- ¹ Spunti interessanti si trovano comunque in Ullmann (1953), Greenberg (1957: 73 s., 1966: 100-111), Skalička (1965, saggio scettico, ma stimolante), Lehrer (1974: 150-172, 1992: 249-251), Schepping (1985), Lehmann (1990), König (1996: 48-51).
- ² Cfr. p.es. Taylor (1995), Kleiber (1990), Ungerer-Schmid (1996), Violi (1997).
- ³ Cfr. p.es. König (1991), Bybee et al. (1994), Haspelmath (1997), Kortmann (1997).
- ⁴ Cfr. Jakobson (1983), Raible (1981), Koch (1994a, 1999a), Blank (1997: 131-145, e 1999).
- ⁵ Cfr. p.es. Taylor (1995: 22-58), Kleiber (1990: 21-117), Violi (1997: 139-183).
- ⁶ Cfr. Koch (1999a). Visto che Aristotele chiamava *tò synengys* 'l'elemento contiguo', ho fatto derivare dalla forma semplice *engys* il termine *engi-nomico*. – Per quanto riguarda la nozione di *frame*, cfr. Fillmore (1975, 1985), Minsky (1975), Tannen (1979), Barsalou (1992).
- ⁷ Cfr. anche la distinzione tra 'tassonomia' e 'meronimia', sottolineata da Cruse (1986: 136-180). Come dimostrano i concetti ALBERO e ABBATTERE, i rapporti engenomici non si limitano, però, ai rapporti TUTTO-PARTE, ma comprendono tutti i rapporti di contiguità.
- ⁸ Cfr. Steintal/Misteli (1893: 1 s.), Hjelmslev (1957: 104), Ullmann (1963/66: 251 s., 261 n. 106), Greenberg (1966: 102 s.), Baldinger (1984: 83).
- ⁹ Anche questo complesso concettuale è stato descritto erroneamente in chiave tassonomica (Hjelmslev 1957: 104 s.; cfr. Koch 1998: 116-118, 124 s.).
- ¹⁰ Studiando la dimensione engenomica, dobbiamo prescindere dall'esistenza di più lessemi nel campo concettuale di BOSCO (come it. *boscoforestalselva* oppure fr. *boisforêt*), fatto che, a sua volta, riguarda esclusivamente la dimensione tassonomica (cfr. Koch 1998, 116 s., 129 n. 39).
- ¹¹ Per l'analisi (anche areale) di un campione di lingue più esteso cfr. Koch (in stampa a: 3.1.3.). – A quanto pare, la soluzione della polisemia metonimica doppia (d) non è molto diffusa. Dal punto di vista onomasiologico non è obbligatoria neanche in irlandese antico.
- ¹² Cfr. Blank/Koch/Gévaudan (2000), Blank/Koch (2000), Blank (1998 e 1999), Koch

(1999a, in stampa c e d), Gévaudan (1999a) e le pubblicazioni citate infra, n. 14; cfr. anche Schifko (1979).

- ¹³ P.es. ALBERO – FRUTTO, ABBATTERE – TRONCO ecc. in fig. 2.
- ¹⁴ P.es. ALTO – MOLTO, SERA – VECCHIAIA ecc. Cfr. con applicazione alla diacronia: Koch 1994a: 209-214, 1997: 234-236; Blank 1997: 160-169.
- ¹⁵ P.es. QUERCIA – FAGGIO ecc. in fig. 2.
- ¹⁶ P.es. ALBERO rispetto a QUERCIA ecc. in fig. 2.
- ¹⁷ P.es. QUERCIA ecc. rispetto ad ALBERO in fig. 2.
- ¹⁸ Per quanto riguarda il tipo di derivazione denominato 'Ausgriff', cfr. Gauger (1971: 66-74); per l'integrazione di questo tipo nel quadro di una lessicologia cognitiva cfr. Blank (1998: 13-15), Koch (1999a: 158).
- ¹⁹ Pare ragionevole – non solo dal punto di vista diacronico – considerare l'accezione 'pera' di sard. *pira* come primaria rispetto a 'pero'.
- ²⁰ In spagnolo esiste in questo campo concettuale anche il cambio di genere (cf. sp. *manzana* 'mela' / *manzano* 'melo'), che però non può essere considerato programma quasi esclusivo come in italiano (cf. sp. *pera* 'pera' / *peral* 'pero').
- ²¹ Esempio (3) preso da Wandruszka (1969: 460).
- ²² Per una visione d'insieme dei fenomeni di metatassi, cfr. Koch (in stampa b).
- ²³ Cfr. Bally (1965: 349 s.), Malblanc (1968: 66-70, 92-94, 161-167), Wandruszka (1969: 460-469), Tesnière (1959/69: 302-310), Koch (in stampa b: 3.).
- ²⁴ Cfr. Talmy (1985: 62-76, 1991: 480-490), Ungerer/Schmid (1996: 234-241, con un rinvio alla tradizione descrittiva europea; la fig. 5 s'ispira alla rappresentazione proposta da questi due autori: 238).
- ²⁵ Esempio (4) preso da Wandruszka (1969: 475).
- ²⁶ Cfr. l'„intervention des actants“ di Tesnière (1959/69: 286 ss.). È soprattutto in questo senso che la nozione di metatassi viene ripresa (e applicata anche all'italiano): cfr. Blumenthal (1982: specialmente 147), Stati (1992), P. Koch (1994b, 1995a, 1995b), I. Koch (2000); una visione d'insieme si trova in Koch (in stampa b: 4.).
- ²⁷ Per il quadro descrittivo (semantico-sintattico), cfr. Halliday (1985: 19-157), Koch (1981: 36-52, 1994b: 40 s., 1995a: 112-116, 1995b: 115-117), Wandruszka (1982), Oesterreicher (1991), Sornicola (1992). Per quanto riguarda le particolarità semantico-sintattiche dei verbi psichici, cfr. anche Waltereit (1998: 79-83).
- ²⁸ Cfr. Koch (1994b: 49 s., in stampa a) e gli esempi presentati in Blumenthal/Rovere (1998: s.v. *piacere*, 1. e 2.). Si noti che gli autori che ritengono non marcato solo uno dei due usi sono tutt'altro che unanimi: cfr. Wandruszka (1982: 38) vs. Sornicola (1992: 264 s.).

BIBLIOGRAFIA

- Baldinger Kurt, 1984, *Vers une sémantique moderne*, Paris, Klincksieck.
- Bally Charles, 1965, *Linguistique générale et linguistique française*, Bern, Francke.
- Barsalou Lawrence W., 1992, Frames, concepts, and conceptual fields. In: Lehrer, A./Kittay, E.F. (a cura di), *Frames, Fields, and Contrasts. New Essays on Semantic and Lexical Organization*, Hillsdale, NJ/London, Erlbaum: 21-74.
- Blank Andreas, 1997, Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen, Tübingen, Niemeyer.
- Blank Andreas, 1998, Kognitive italienische Wortbildungslehre. "Italienische Studien", 19: 5-27.
- Blank Andreas, 1999, Les principes d'association et la structure du lexique, "Studi Italiani di Linguistica Teorica Applicata", 28: 199-223.
- Blank Andreas/Koch Peter, 2000, La conceptualisation du corps humain et la lexicologie diachronique romane. In: Dupuy-Engelhardt, H./Montibus, M.-J. (a cura di), *La lexicalisation des structures conceptuelles. Actes du colloque international EUROSEM 1998*, Reims, Presses Universitaires de Reims: 43-62.
- Blank Andreas/Koch Peter/Gévaudan Paul, 2000, Onomasiologie, sémasiologie et l'étymologie des langues romanes: l'exemple d'un projet. In: Englebert, A./Pierrard, M./Rosier, L./Van Raemdock, D. (a cura di), *Actes du XXII^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes. IV: Des mots aux dictionnaires*, Tübingen, Niemeyer: 103-114.
- Blumenthal Peter, 1982, Satzmuster im Deutschen und im Italienischen. In: *Sprachtheorie und angewandte Linguistik. Festschrift für Alfred Wollmann*, Tübingen, Narr: 147-159.
- Blumenthal Peter/Rovere Giovanni, 1998, *PONS Wörterbuch der italienischen Verben. Konstruktionen, Bedeutungen, Übersetzungen*, Stuttgart ecc., Klett.
- Bybee Joan L./Perkins Revere D./Pagliuca William, 1994, *The Evolution of Grammar. Tense, Aspect, and Modality in the Languages of the World*, Chicago, University of Chicago Press.
- Coseriu Eugenio/Geckeler Horst, 1981, *Trends in Structural Semantics*, Tübingen, Narr.
- Cruse D. Allan, 1986, *Lexical Semantics*, Cambridge ecc., Cambridge University Press.
- Fillmore Charles J., 1975, An Alternative to Checklist Theories of Meaning. "Proceedings of the Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society", 1: 123-131.
- Fillmore Charles J., 1985, Frames and the Semantics of Understanding. "Quaderni di semantica", 6: 222-254.
- Gauger Hans-Martin, 1971, *Durchsichtige Wörter. Zur Theorie der Wortbildung*, Heidelberg, Winter.
- Gévaudan Paul, 1999, Semantische Relationen in nominalen und adjektivischen Kompositionen und Syntagmen. "Philologie im Netz", 9: 11-34. [<http://www.fu-berlin.de/phn/phn9/p9t2.htm>]
- Greenberg Joseph H., 1957, The nature and uses of linguistic typologies. "International Journal of American Linguistics", 23: 68-77.

- Greenberg Joseph H., 1966, Language universals. In: Sebeok, Th. A. (a cura di), *Current Trends in Linguistics. III: Theoretical Foundations*, Den Haag/Paris, Mouton: 61-112.
- Halliday Michael Alexander Kirkwood, 1985, *An Introduction to Functional Grammar*, London, Arnold.
- Haspelmath Martin, 1997, *Indefinite Pronouns*, Oxford, Clarendon.
- Heger Klaus, 1990/91, Noeme als Tertia Comparationis im Sprachvergleich. "Vox Romanica", 49/50: 6-30.
- Hjelmslev Louis, 1957, Pour une sémantique structurale. In: id., *Essais linguistiques*, København, Nordisk Sprog- og Kulturforlag 1970: 96-112.
- Hopper Paul, J./Thompson Sandra A., 1980, Transitivity in grammar and discourse. "Language", 56: 251-299.
- Jakobson Roman, 1983 [1956], Two aspects of language and two types of aphasic disturbances. In: id., *Language and Literature*, a cura di K. Pomorska e St. Rudi, Cambridge, Mass., The Belknap Press of Harvard University Press, 95-120.
- Kleiber Georges, 1990, *La sémantique du prototype. Catégories et sens lexical*, Paris: Presses Universitaires de France.
- Koch Ildikó, 2000, Die Metataxe im deutsch-italienischen Sprachvergleich. Eine Studie der verbbedingten Abweichungen im Satzbau, Frankfurt am Main ecc., Lang.
- Koch Peter, 1981, Verb • Valenz • Verfügung. Zur Satzsemantik und Valenz französischer Verben am Beispiel der Verfügungsverben, Heidelberg, Winter.
- Koch Peter, 1994a, Gedanken zur Metapher – und zu ihrer Alltäglichkeit. In: *Sprachlicher Alltag. Linguistik – Rhetorik – Literaturwissenschaft. Festschrift für Wolf-Dieter Stempel*, Tübingen, Niemeyer: 201-225.
- Koch Peter, 1994b, Valenz und Informationsstruktur im Sprachvergleich Italienisch-Deutsch. "Italienisch", 32: 31-51.
- Koch Peter, 1995a, Verbvalenz und Metataxe im Sprachvergleich. In: *Valenztheorie – Werden und Wirkung. Wilhelm Bondzio zum 65. Geburtstag*, Münster, Nodus, 109-124.
- Koch Peter, 1995b, Aktantielle 'Metataxe' und Informationsstruktur in der romanischen Verblexik (Französisch/Italienisch/Spanisch im Vergleich). In: Dahmen, W. et al. (a cura di), *Konvergenz und Divergenz in romanischen Sprachen. Romanistisches Kolloquium VIII*, Tübingen, Narr: 115-137.
- Koch Peter, 1997, La diacronia quale campo empirico della semantica cognitiva. In: Carapezza, M./Gambarara, D./Lo Piparo, F. (a cura di), *Linguaggio e cognizione*, Roma, Bulzoni: 225-246.
- Koch Peter, 1998, Saussure *mouton* und Hjelmslevs *træ*: zwei Schulbeispiele zwischen Semstruktur und Polysemie. In: *et multum et multa. Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag*, Tübingen, Narr: 113-136.
- Koch Peter, 1999a, Frame and contiguity. On the cognitive bases of metonymy and certain types of word formation. In: Panther, K.-U./Radden, G. (a cura di), *Metonymy in Language and Thought*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 139-167.
- Koch Peter, 1999b, TREE and FRUIT: a cognitive-onomasiological approach. "Studi Italiani

di *Linguistica Teorica ed Applicata*, 28: 331-347.

Koch Peter, in stampa a, *Lexical typology*. In: Haspelmath, M./König, E./Oesterreicher, W./Raible, W. (a cura di), *Typology and Universals. An International Handbook*, Berlin/New York, de Gruyter.

Koch Peter, in stampa b, *Metataxe bei Lucien Tesnière*. In: Heringer, H.-J. (a cura di), *Dependenz und Valenz*, Berlin/New York, de Gruyter.

Koch Peter, in stampa c, *Ein Blick auf die unsichtbare Hand. Kognitive Universalien und historische romanische Lexikologie*. In: Stehl, Th. (a cura di), *Unsichtbare Hand und Sprecherwahl. Typologie und Prozesse des Sprachwandels in der Romania*, Tübingen, Narr.

Koch Peter, in stampa d, *Pour une approche cognitive du changement sémantique lexical: aspect onomasiologique*. In: Franquis, J. (a cura di), *Mémoire 2000 de la Société de Linguistique de Paris*, Leuven: Peeters.

König Ekkehard, 1991, *The Meaning of Focus Particles*, London, Routledge.

König Ekkehard, 1996, *Kontrastive Grammatik und Typologie*. In: Lang, E./Zifonun, G. (a cura di), *Deutsch – typologisch*, Berlin/New York, de Gruyter: 31-54.

Kortmann Bernd, 1997, *Adverbial Subordination. A Typology and History of Adverbial Subordinators Based on European Languages*, Berlin/New York, Mouton/de Gruyter.

Lehmann Christian, 1990, *Towards lexical typology*. In: *Studies in Typology and Diachrony. Papers presented to Joseph H. Greenberg on his 75th birthday*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 161-185.

Lehrer Adrienne, 1974, *Semantic Fields and Lexical Structure*, Amsterdam, North-Holland ecc.

Lehrer Adrienne, 1992, *A theory of vocabulary structure: Retrospectives and prospectives*. In: Pütz, M. (a cura di), *Thirty Years of Linguistic Evolution. Studies in Honour of René Dirven on the Occasion of his Sixtieth Birthday*, Philadelphia/Amsterdam, Benjamins: 243-256.

Malblanc Alfred, 1968, *Stylistique comparée du français et de l'allemand. Essai de représentation linguistique comparée et étude de traduction*, Paris, Didier.

Minsky Marvin, 1975, *A framework for representing knowledge*. In: Winston, P.H. (a cura di), *The Psychology of Computer Vision*, New York ecc., McGraw-Hill: 211-277.

Oesterreicher Wulf, 1991, *Verbvalenz und Informationsstruktur*. In: Koch, P./Krefeld, Th. (a cura di), *Connexiones Romanicae. Dependenz und Valenz in romanischen Sprachen*, Tübingen, Niemeyer: 349-384.

Pottier Bernard, 1964, *Vers une sémantique moderne*. "Travaux de Linguistique et de Littérature", 2/1: 107-137.

Raible Wolfgang, 1981, *Von der Allgegenwart des Gegensinns (und einiger anderer Relationen). Strategien zur Einordnung semantischer Information*. "Zeitschrift für Romanische Philologie", 97: 1-40.

Sasse, Hans-Jürgen (1982): *Subjektprominenz*. In: *Fakten und Theorien. Festschrift für Helmut Stimm*, Tübingen, Narr: 511-580.

Saussure Ferdinand de, 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris: Payot.

Schepping Marie-Theres, 1985, *Das Lexikon im Sprachvergleich*. In: Schwarze, Chr./Wunderlich, D. (a cura di), *Handbuch der Lexikologie*. Königstein, Ts., Athenäum: 184-195.

Schifko Peter, 1979, *Die Metonymie als universales sprachliches Strukturprinzip*. "Grazer Linguistische Schriften", 10: 240-264.

Skalička Vladimír, 1965, *Wortschatz und Typologie*. "Asian and African Studies" 1: 152-157.

Sornicola Rosanna, 1992, *Soggetti prototipici e non prototipici: l'italiano a confronto con altre lingue europee*. In: Mocciano, A.G./Soravia, G. (a cura di), *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue*, Roma, Bulzoni: 259-279.

Stati Sorin, 1992, *Modèle de phrase, métataxe et traduction*. "La linguistique", 28/1: 3-14.

Steinthal Heyman/Misteli Franz, 1893, *Abriß der Sprachwissenschaft. II: Charakteristik der hauptsächlichsten Typen des Sprachbaus*, Berlin, Dümmler.

Tannen Deborah, 1979, *What's in a Frame?* In: Freedle, R.O. (a cura di), *New Directions in Discourse Processing*, Norwood, N.J., Ablex: 137-181.

Taylor John R., 1995, *Linguistic Categorization. Prototypes in Linguistic Theory*, Oxford, Clarendon.

Tesnière Lucien, 1959/1969, *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck.

Ullmann Stephen, 1953, *Descriptive semantics and linguistic typology*. "Word", 9: 225-240.

Ullmann Stephen, 1963/1966, *Semantic universals*. In: Greenberg, J. H. (a cura di), *Universals of Language*, Cambridge, Mass./London, M.I.T. Press: 217-262.

Ungerer Friedrich/Schmid Hans-Jörg, 1996, *An Introduction to Cognitive Linguistics*, London/New York, Longman.

Violi Patrizia, 1997, *Significato ed esperienza*. Milano, Bonpiani.

Waltereit Richard, 1998, *Metonymie und Grammatik. Kontiguitätsphänomene in der französischen Satzsemantik*, Tübingen, Niemeyer.

Wandruszka Mario, 1969, *Sprachen vergleichbar und unvergleichlich*, München, Piper.

Wandruszka Ulrich, 1982, *Studien zur italienischen Wortstellung. Wortstellung – Semantik – Informationsstruktur*, Tübingen: Narr.